



**LE PROPOSTE DELL'AIB PER  
I SERVIZI BIBLIOTECARI NAZIONALI,  
LA PROMOZIONE DELLA LETTURA  
E IL DIRITTO D'AUTORE**

**ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE**

**19 giugno 2013**

## SERVIZI BIBLIOTECARI NAZIONALI

**L'Associazione Italiana Biblioteche ritiene non più rinviabile il ripensamento dell'organizzazione bibliotecaria nazionale, da realizzare attraverso la riqualificazione dell'intervento statale, che deve essere sottratto a compiti di gestione diretta delle 46 biblioteche pubbliche statali e circoscritto ad alcune biblioteche ed istituti di rilevanza autenticamente nazionale.**

**L'AIB chiede al Ministro per i Beni e le Attività Culturali e al Governo di costituire al più presto un tavolo tecnico aperto al contributo di tutte le parti in causa, per individuare le azioni concrete da intraprendere al fine di garantire l'evoluzione dei servizi bibliotecari nazionali.**

I tagli subiti dal bilancio della Direzione Generale per i beni librari negli ultimi dieci anni - ridotto di due terzi in valore assoluto (-63%) ma praticamente azzerato (-93%) per quanto riguarda le attività di catalogazione - e il calo degli organici bibliotecari - che nel 2012 sono scesi sotto le mille unità complessive per effetto dei pensionamenti - sono di entità tale da suscitare il massimo allarme. Questa situazione di crisi, che difficilmente potrà essere affrontata con risorse aggiuntive, è aggravata dalla dispersione delle funzioni e degli istituti che caratterizza l'intervento del MiBAC. Lo Stato, infatti, è impegnato nella gestione diretta delle 46 biblioteche pubbliche statali, istituti di varia origine, caratteristiche ed importanza che comprende nove istituti definiti "nazionali", undici biblioteche ecclesiastiche "annesse ai monumenti nazionali", nove biblioteche universitarie che tuttavia nulla hanno a che vedere con gli atenei, le due biblioteche nazionali centrali di Roma e Firenze e un cospicuo numero di istituti che in realtà funzionano in parte come biblioteche di pubblica lettura, in parte come biblioteche specialistiche o custodi di patrimoni inestimabili; solo a Roma si contano nove biblioteche statali, a Firenze quattro. E' una geografia figlia dei compromessi che caratterizzarono il periodo post unitario, quando si diede il titolo di "nazionale" alle maggiori biblioteche degli stati preunitari per tacitare il campanilismo tipico del dibattito politico dell'epoca, e quello di "nazionale centrale" alle biblioteche delle due capitali del regno. I governi di allora decisero di non scegliere e questa virtù si è trascinata fino ai giorni nostri, in un crescendo arrestatosi solo nel 1990 con l'istituzione della biblioteca statale di Macerata, ben oltre il passaggio di competenze dallo Stato alle Regioni in tema di biblioteche pubbliche, completato nel 1977. La storia può fornire spiegazioni ma non può essere l'alibi per giustificare il mantenimento di una situazione giunta ormai sull'orlo del collasso. Serve quindi una profonda riorganizzazione del comparto che semplifichi il quadro attuale e consenta di focalizzare le risorse disponibili sui servizi a vocazione realmente nazionale.

Gli interventi da attuare, nella visione dell'AIB, sono i seguenti:

### Biblioteca Nazionale d'Italia

**La Biblioteca Nazionale d'Italia dovrebbe nascere dall'accorpamento funzionale delle due biblioteche nazionali centrali e dell'Istituto per i Beni sonori e audiovisivi, sul modello di quanto avvenuto in Germania all'indomani della riunificazione del paese con la *Deutsche Bibliothek*, comprendente le biblioteche nazionali di Francoforte e Lipsia e l'Archivio musicale nazionale.**

La nuova struttura dovrebbe assorbire le funzioni attualmente assegnate all'Istituto Centrale per il

Catalogo Unico (ICCU) e prevedere compiti specifici e coordinati per le due Nazionali centrali e per le principali biblioteche nazionali - Milano (Braidense), Venezia (Marciana) e Napoli (Vittorio Emanuele III) - e di ricerca, sul modello dei pôles associés documentaires della Bibliothèque Nationale de France. Dotata di autonomia tecnico-scientifica, la governance sarà affidata a un consiglio di amministrazione di elevato profilo gestionale e a un Consiglio di Indirizzo; il direttore sarà nominato dietro concorso internazionale, per una durata determinata. Le funzioni assegnate alla Biblioteca Nazionale d'Italia riguarderanno:

- a) la gestione, lo sviluppo e l'evoluzione del Servizio Bibliotecario Nazionale, da attuare mediante una forte cooperazione paritaria ed orientata al risultato con le Regioni e le Università;
- b) la documentazione e la tempestiva catalogazione della produzione editoriale italiana, anche in collaborazione con gli editori, per evitare la ridondanza delle stesse operazioni in tutto il paese;
- c) la produzione della bibliografia nazionale e di archivi di autorità;
- d) l'emissione di standard nazionali, linee guida e studi in tema di catalogazione dei documenti e l'allineamento dei sistemi catalografici italiani al contesto internazionale;
- e) il coordinamento della partecipazione a programmi internazionali;
- f) il coordinamento dei progetti di digitalizzazione e la partecipazione all'Agenda Digitale Italiana;
- g) il coordinamento delle politiche per l'accessibilità, con particolare riferimento ai cittadini disabili.
- h) Il deposito legale e la conservazione del digitale.

#### La razionalizzazione delle biblioteche pubbliche statali e la creazione del Sistema Bibliotecario Nazionale

**La costituzione della Biblioteca Nazionale d'Italia è il primo passo verso la creazione di un Sistema Bibliotecario Nazionale inteso come insieme integrato di strutture, servizi e funzioni bibliotecarie, finalizzato a garantire a tutti i cittadini, in base alle loro necessità, possibilità e livello d'istruzione, in maniera uniforme su tutto il territorio della Repubblica, pari opportunità d'accesso alle informazioni e alla conoscenza contenuti nei documenti.**

Il sistema bibliotecario italiano oggi è un "non-sistema". Le relazioni che intercorrono fra i vari sistemi bibliotecari italiani sono frammentari e sporadici, poiché fra le istituzioni che hanno la responsabilità della politica bibliotecaria nazionale non vi è una cooperazione strutturale nella gestione delle biblioteche. Stato, regioni, enti locali, università, autorità ecclesiastica e privati dovrebbero invece condividere una logica di cooperazione che, rispettando l'individualità di ciascuno, consenta un miglioramento del servizio erogato a fronte di considerevoli risparmi economici.

Per quanto riguarda il ripensamento delle funzioni e della configurazione istituzionale delle biblioteche pubbliche statali, secondo un disegno a lungo discusso ma mai attuato,

1. le biblioteche nazionali universitarie dovranno essere trasferite alle università in tutti i casi in cui esistano le condizioni o dove, come nel caso della biblioteca Alessandrina di Roma, la storia dell'istituto sia fortemente connessa alla storia dell'Università;

2. le biblioteche statali di più recente istituzione, o con un patrimonio e una tipologia di servizi più affini a quelli delle biblioteche degli enti locali, dovranno essere trasferite alle Regioni o ai comuni di riferimento attraverso accordi di programma;
  3. le biblioteche storiche più importanti (Mediceo-Laurenziana, Marucelliana, Riccardiana a Firenze, Casanatense, Vallicelliana, Angelica a Roma) dovranno invece essere raggruppate in poli locali.
3. SBN

Le recenti discussioni pubbliche e gli appelli lanciati a favore della sopravvivenza del Servizio Bibliotecario Nazionale hanno messo in luce il fatto che SBN rappresenta l'unica infrastruttura di respiro nazionale che l'Italia sia riuscita a realizzare in ambito bibliotecario, grazie al concorso di tutti i livelli istituzionali, e in particolare la collaborazione avviata fra MiBAC e Regioni. L'Associazione Italiana Biblioteche ha sempre considerato SBN non tanto un progetto di automazione, ma uno strumento per cambiare l'organizzazione bibliotecaria del nostro paese, per allinearla a quella dei paesi avanzati, per garantire a tutti i cittadini una infrastruttura di servizi per l'educazione permanente, per l'accesso all'informazione e alla conoscenza, ma anche per dare visibilità al patrimonio bibliografico e documentario italiano nel mondo. Questo slancio, negli anni, si è perso, sopraffatto dall'urgenza delle problematiche informatiche e tecnologiche, dalla focalizzazione esclusiva sulla catalogazione e sulla automazione; anche il valore aggiunto rappresentato dalla cooperazione è stato mortificato dal prevalere degli aspetti burocratici e da dinamiche istituzionali di natura autoreferenziale.

**L'AIB considera non più eludibile o rinviabile una profonda riorganizzazione di SBN che ne ridisegni architettura, servizi e modalità gestionali.**

Il rilancio di SBN, nella visione dell'AIB, è possibile attraverso:

a) una visione strategica orientata alla costruzione di un nuovo ambiente cooperativo per il Servizio Bibliotecario Nazionale collocato all'interno di un discorso più generale sul futuro dei servizi bibliotecari e bibliografici nazionali. Occorre uscire dalla equivalenza SBN = catalogo, per costruire un nuovo ambiente cooperativo che modernizzi il modo di lavorare delle biblioteche e produca valore per i cittadini italiani; occorre governare il proliferare incontrollato di poli SBN, che aumentano il costo complessivo del sistema.

b) una direzione scientifica autorevole, in grado di dominare le logiche commerciali dei costruttori di software per sviluppare un progetto orientato all'innovazione e all'ammodernamento di SBN, che riporti l'Italia nell'alveo del dibattito internazionale più avanzato;

c) il passaggio da una architettura ancora sostanzialmente proprietaria, dove i software di terze parti devono "certificarsi", a una struttura aperta nella quale i dati sono liberamente accessibili e riusabili da chiunque con strumenti e tecnologie standard sulla base di licenze open, come prevede la legge;

d) la decisa adozione di regole catalografiche condivise e l'abbandono del formato bibliografico SBN MARC a favore dell'adozione di standard riconosciuti internazionalmente;

e) l'apertura di SBN anche ad ambiti non bibliotecari, attraverso l'avvio di una collaborazione con il mondo editoriale, con gli archivi, i musei, wikipedia, fondata sul comune interesse all'interscambio dei dati, che può essere favorito dalla adozione della struttura Linked Open Data a garanzia della piena interoperabilità dei dati.

## BNI

La Bibliografia Nazionale Italiana è forse, fra i servizi nazionali, quella in maggiore sofferenza. Alla fine del 2012 è stata annunciata l'interruzione della BNI del libro per ragazzi. L'organico del servizio è ridotto a 10 unità ed è in grado di elaborare la descrizione di circa 6 mila opere l'anno, poco meno del 10% di quanto viene pubblicato. Un servizio bibliografico nazionale autorevole ed esaustivo consente di dare visibilità alla produzione editoriale italiana in ambito internazionale. Nella situazione attuale l'Italia rischia di scomparire dal circuito informativo e non è in grado di valorizzare la propria identità culturale.

**Il tema del controllo bibliografico potrebbe trovare soluzioni efficaci e sostenibili grazie al ricorso alla cooperazione, purché si decida una volta per tutte di pianificare i ruoli da assegnare alle biblioteche che, per specializzazione e ampiezza delle raccolte, potrebbero dare un contributo in termini di competenza, qualità ed esaustività alla realizzazione della BNI. Tale contributo potrebbe essere ulteriormente qualificato e rafforzato grazie a un numero limitato di partnership pubblico-privato.**

Grazie alla nuova BNI cooperativa, molte biblioteche italiane potrebbero dedicarsi più utilmente ai servizi all'utenza, avvalendosi delle notizie bibliografiche prodotte centralmente e riversate anche in SBN, con un risparmio economico in termini generali per l'Italia.

## Il Codice dei beni culturali e la figura professionale del bibliotecario

E' necessaria una revisione del D.Lgs 42/2004 per recepire la figura professionale del bibliotecario come soggetto titolare (e titolato) alla direzione e gestione degli istituti bibliografici. Tale previsione va armonizzata con il disposto della L. 4/2013 sulle professioni non organizzate in ordini o collegi.

## DIRITTO D'AUTORE

Promozione culturale, inclusione sociale, supporto all'apprendimento e alla ricerca, conservazione a lungo termine dei documenti e delle informazioni, rispetto e valorizzazione delle diversità culturali: nella filiera della conoscenza, le biblioteche svolgono un servizio pubblico difficilmente sostituibile. Le tecnologie dell'informazione offrono l'opportunità di migliorare e innovare i servizi bibliotecari agli utenti di oggi e di domani, senza limitazioni dovute alle distanze geografiche. Tuttavia, questi servizi sono fortemente condizionati da ostacoli di carattere finanziario, tecnologico e anche legale. Soprattutto in ambiente digitale, il progressivo ampliamento dei diritti esclusivi di utilizzazione attribuiti ad autori e loro aventi causa, non bilanciato da efficaci contrappesi, ha finito per porre le biblioteche e gli utenti nella condizione di "contraente debole" nei confronti di editori e produttori, e per determinare in certi casi veri e propri blocchi alla circolazione della conoscenza (esemplare il caso delle opere fuori commercio e, in particolare, delle "opere orfane"), con ripercussioni negative anche sullo sviluppo di un mercato aperto e plurale.

Per le opere commercializzate tramite licenze d'uso, in particolare nel mercato degli e-book, si registrano non pochi casi di editori che rifiutano di vendere i loro prodotti alle biblioteche, oppure li propongono a prezzi moltiplicati rispetto a quelli delle versioni cartacee, oppure ne impongono una selezione predefinita, o ancora limitano le utilizzazioni consentite alla sola lettura, escludendo ad esempio la stampa per uso personale, anche solo di singoli capitoli, la copia di singoli brani e il prestito.

Negli ultimi anni, sia l'Organizzazione Mondiale della Proprietà intellettuale, sia l'Unione Europea, pur non abbandonando la ricerca di soluzioni affidate ad accordi volontari tra i principali portatori d'interesse, hanno posto in agenda **la revisione e il rafforzamento delle "eccezioni e limitazioni" al diritto d'autore**. In Italia, la questione è particolarmente problematica, poiché la formulazione delle eccezioni e limitazioni previste dalla L. 633/1941 è in molti casi ambigua e orientata al formato del documento, piuttosto che allo scopo dell'utilizzazione.

Anche alla luce di recenti misure e iniziative adottate dall'Unione Europea nell'ambito dell'Agenda digitale per l'Europa, **l'AIB chiede al Ministro e al Governo in carica di promuovere le seguenti riforme, necessarie per consentire alle biblioteche di offrire servizi efficaci e adeguati ai bisogni del pubblico, assumendo in tal senso un ruolo proattivo anche nelle sedi europee e internazionali.**

### Digitalizzazione e messa in rete di raccolte storiche

La Direttiva 2012/28/UE del 27 ottobre 2012 *su taluni utilizzi consentiti di opere orfane*, ossia opere i cui titolari non sono identificabili o reperibili, dovrà essere recepita dagli stati membri entro il 29 ottobre 2014; un anno prima dell'emanazione della Direttiva, il 20 settembre 2011, la Commissione Europea aveva ottenuto la firma di un "Memorandum of understanding" (MoU) per la digitalizzazione e messa in rete di opere fuori commercio tra rappresentanti delle principali associazioni delle biblioteche e degli editori. Sia la Direttiva che il MoU prevedono l'utilizzo delle opere per finalità culturali e scientifiche e ampie garanzie di tutela degli interessi morali e

patrimoniali degli autori, ivi compreso il diritto di vietare l'uso dell'opera. Vi è poi la Raccomandazione della Commissione *sulla digitalizzazione e l'accessibilità in rete dei materiali culturali e sulla conservazione digitale* del 27 ottobre 2011, che incoraggia gli stati membri a rivedere il loro sistema normativo in modo tale da favorire i progetti di digitalizzazione di massa.

Di per sé, il recepimento della Direttiva Opere orfane potrà forse facilitare la digitalizzazione di singole opere, ma per i grandi progetti di digitalizzazione di massa occorre una legge di più ampio respiro: le biblioteche selezionano le opere da digitalizzare secondo criteri completamente diversi dal fatto che i loro titolari siano o meno rintracciabili, cosa che riescono ad appurare solo successivamente alla selezione effettuata.

**Per questo, l'AIB chiede che il recepimento non si limiti a regolare la digitalizzazione e messa in rete delle opere orfane, ma – come indicato anche nel MoU e soprattutto nella Raccomandazione citati - sia l'occasione per una legge che consenta, a determinate condizioni, la digitalizzazione di tutte le opere fuori commercio presenti nelle collezioni di biblioteche, archivi, musei e altri istituti culturali.**

Inoltre, se lo scopo di un siffatto strumento sarà favorire l'accesso a queste opere, dando certezza legale alle biblioteche sulla legittimità dell'utilizzazione effettuata, i compensi dovuti ai titolari dei diritti eventualmente ricomparsi dovranno essere sostenibili e corrisposti solo in caso di dimostrabile e significativo pregiudizio subito per effetto dell'utilizzazione (si veda in tal senso il *considerando* 35 della Direttiva 2001/29/CE). Ad esempio, nel caso di opere che sono fuori commercio da molti anni, l'entità del pregiudizio subito dall'autore che per tanto tempo non ha mostrato interesse all'utilizzazione economica dell'opera sarebbe difficilmente dimostrabile. Se si trattasse di diritti reali su beni materiali, dovrebbe applicarsi la norma civilistica secondo cui non può essere chiesto il corrispettivo dei frutti goduti dal possessore in buona fede, se non dal momento della rivendicazione della proprietà da parte del titolare che nel frattempo non aveva curato la sua proprietà. Nel caso di titolarità su beni immateriali, a nostro parere occorre una previsione *ad hoc* di simile tenore.

AIB non si opporrebbe al versamento anticipato, da parte della biblioteca che intende procedere alla digitalizzazione, di un importo forfettario che vada a costituire preventivamente un fondo di garanzia per i casi di ricomparsa, purché tale importo sia contenuto e ragionevole. In ogni caso raccomanda di prevedere che, decorso un certo tempo, questo importo possa essere recuperato per finanziare nuovi progetti di digitalizzazione, in caso di mancata ricomparsa del titolare dei diritti o di rinuncia al compenso.

Altro aspetto particolarmente importante riguarda l'accuratezza, trasparenza e affidabilità sia della "ricerca diligente" dei titolari dei diritti, sia della verifica dei soggetti cui spetta la titolarità effettiva a termini di legge, sia dell'attribuzione e/o ripartizione dei compensi. AIB sarà lieta di contribuire a individuare soluzioni appropriate in tal senso.

Si raccomanda, infine, che la legge di recepimento chiarisca in modo inequivocabile che in nessun caso potrà essere interpretata o applicata per restringere eccezioni preesistenti, e che la mera digitalizzazione a scopo di conservazione, nonché la comunicazione/consultazione tramite terminali dedicati nelle sedi delle biblioteche accessibili al pubblico di esemplari digitalizzati sono libere e non soggette a compenso.

#### Rafforzamento delle eccezioni e limitazioni per le opere commercializzate tramite licenza d'uso

Le licenze d'uso sui contenuti digitali dovrebbero accrescere e non limitare i diritti di accesso e utilizzazione riconosciuti agli utenti dalle eccezioni di legge. Purtroppo, invece, il rispetto delle eccezioni e limitazioni previste dalla legge nazionale dello stato ove avviene l'utilizzazione è spesso oggetto di faticose trattative condotte dalle biblioteche o dai loro consorzi, che – come dimostrano numerose indagini condotte dai consorzi bibliotecari internazionali - non sempre si concludono con esiti soddisfacenti. Peraltro, le licenze d'uso internazionali tendono ad aggirare anche altre norme nazionali, come ad esempio alcune di quelle previste dal Codice degli appalti pubblici e quelle in materia di tutela e trattamento dei dati personali dell'utente.

**L'AIB chiede di rafforzare le eccezioni e limitazioni previste dalla L. 633/1941 stabilendo la nullità di clausole contrattuali con esse contrastanti e di avviare ulteriori iniziative anche in ambito europeo volte a garantire il rispetto della legislazione vigente.**

#### Accesso e disponibilità a lungo termine di contenuti oggetto di contratti di licenza

Mentre il diritto esclusivo di distribuzione si esaurisce con la vendita, per cui un libro o una rivista a stampa entrano in modo permanente nella collezione della biblioteca che li acquista, lo stesso "principio di esaurimento" non vale nel caso del diritto esclusivo di comunicazione al pubblico; di conseguenza, un e-book o un e-journal accessibile online sul sito del fornitore possono essere da questi offerti in forma di servizi a carattere temporaneo, che cessano alla scadenza del termine di abbonamento, cosicché la biblioteca dovrà pagare nuovamente anno per anno per garantire accesso durevole a quel documento. Anche qualora la licenza preveda un diritto di accesso perpetuo a favore della biblioteca e dei suoi utenti, in molti casi alla biblioteca non è offerto il file di quella pubblicazione come copia di sicurezza e l'accesso può avvenire solo sul sito del produttore; da questi solo dipenderà, quindi, l'adozione delle misure di conservazione necessarie.

Per questo, **L'AIB chiede che sia introdotta un'eccezione o una licenza obbligatoria volta ad assicurare in ogni caso, su richiesta della biblioteca, la disponibilità a lungo termine di un'opera in commercio, indipendentemente dal formato di pubblicazione.**

#### Prestito digitale (e-lending)

Il prestito bibliotecario è un servizio di base per garantire a tutti il diritto alla lettura ed è uno strumento fondamentale di promozione culturale. Questo diritto dev'essere garantito anche in ambiente digitale.

Per l'AIB, la messa a disposizione di opere presenti nelle raccolte di biblioteche e altri istituti culturali accessibili al pubblico, per l'uso temporaneo da parte di un utente per volta, nel luogo e nel momento scelti dall'utente, è coerente con la definizione di prestito bibliotecario di cui all'art. 2 comma 1 lett. b) della Direttiva 2006/115/CE.

**L'AIB chiede che sia modificata l'eccezione di cui all'art. 69 L. 633/1941 in modo tale da consentire il prestito di opere legittimamente acquisite dalle biblioteche accessibili al pubblico e**



da istituti culturali aventi finalità analoghe, indipendentemente dal tipo o dal formato. Attualmente, secondo il combinato disposto degli artt. 69 e 102-bis co. 1 lett. b) e c), sono prestabili solo opere a stampa, fonogrammi, videogrammi e banche dati.

#### Scambio interbibliotecario

La cooperazione tra istituti culturali a beneficio del pubblico è espressamente incoraggiata da numerose norme nazionali e regionali. Considerato che l'art. 5 co. 3 lett. c) della Direttiva 2001/29/CE, a proposito dei servizi specifici delle biblioteche, parla di riproduzioni e non di fotocopie, e che il co. 1 della stessa Direttiva esenta dal diritto di riproduzione gli atti di riproduzione temporanea finalizzati a un uso legittimo, il combinato disposto dell'art. 68 co. 2 e 68-bis della l.d.a. consentirebbe lo scambio tra biblioteche di riproduzioni digitalizzate di parti di opere (document delivery), fermo restando che all'utente finale va consegnata, per uso personale, la versione a stampa della riproduzione. Questa interpretazione delle norme in questione non è però unanimemente condivisa.

**Pertanto, l'AIB chiede che sia aggiunto un nuovo comma all'art. 68 L. 633/141 che chiarisca la legittimità del document delivery elettronico tra biblioteche.**

#### Accessibilità tecnica

Le licenze non consentono la variazione di formato del documento e le norme in materia di diritto d'autore tutelano anche le misure tecnologiche di protezione sui file, indipendentemente dalla finalità della protezione stessa, lasciando del tutto sprovvisti di tutela coloro che abbiano sottoscritto un contratto di licenza per l'accesso online ai contenuti, ma abbiano necessità di ottenerlo in formato tecnicamente accessibile. Di conseguenza, la variazione di formato in funzione dell'accessibilità tecnica di un documento oggi dipende esclusivamente dalla volontà dell'editore o del fornitore.

**Per questo, l'AIB chiede di modificare il terzo comma dell'art. 71-quinquies comma 3 L. 633/1941, prevedendo l'obbligo del fornitore di garantire l'accessibilità tecnica dei contenuti.**

#### Lecture ed esecuzioni in biblioteca di opere protette

Le presentazioni al pubblico di opere protette effettuate gratuitamente nei locali di una biblioteca per finalità di valorizzazione e di promozione del patrimonio culturale non rientrano attualmente nel regime delle esenzioni di cui all'art. 15 L. 633/1941. Si tratta di attività che non solo non competono con il diritto dei titolari all'utilizzazione economica delle opere, ma addirittura contribuiscono a prolungarne il ciclo di vita commerciale, accreditandone la qualità e accrescendone la reputazione, tanto che gli editori stessi incoraggiano le biblioteche a organizzare questo genere di eventi e a loro volta investono su iniziative analoghe.

Pertanto, **l'AIB chiede di integrare questo articolo inserendo un'apposita esenzione per le biblioteche accessibili al pubblico.**

#### Accesso aperto alle opere e ai dati delle ricerche finanziate con fondi pubblici

Dal 2006, a partire dalla constatazione delle barriere alla comunicazione scientifica determinate dai meccanismi dell'editoria commerciale tradizionale, ha assunto progressiva centralità l'obiettivo dell'accesso aperto ai risultati della ricerca finanziata con fondi pubblici. Su questo tema la Commissione Europea è intervenuta più volte. Da ultimo, la Raccomandazione della Commissione del 17 luglio 2012 *su accesso e conservazione dell'informazione scientifica*, allo scopo di assicurare un accesso online, aperto e gratuito, alle pubblicazioni scientifiche nella misura del possibile e il più rapidamente possibile e di conservarle per le future generazioni, promuove l'adozione, da parte degli Stati membri, di politiche che prevedano l'archiviazione dei risultati della ricerca finanziata con fondi pubblici in apposite infrastrutture elettroniche interoperabili all'interno e all'esterno dell'Unione Europea e idonee alla conservazione a lungo termine. Le biblioteche di università e ricerca sono direttamente coinvolte in questi processi, sia dal punto di vista della gestione dei *repository* istituzionali ad accesso aperto, sia dal punto di vista della collaborazione a iniziative editoriali Open Access dei rispettivi enti.

**L'AIB raccomanda** una stretta collaborazione tra MiBAC e MIUR, volta a predisporre non solo forme di integrazione tra le rispettive piattaforme e servizi (ad esempio, tra il sistema del deposito legale digitale e l'anagrafe della ricerca), ma anche **iniziative volte all'adozione di strumenti normativi che, da un lato, rafforzino il diritto degli autori scientifici alla più ampia diffusione delle loro opere** (in proposito, può essere utile il confronto con una riforma alla legge tedesca sul diritto d'autore, attualmente in corso di esame) **e, dall'altro, affermino il diritto di tutta la comunità scientifica e del pubblico generale all'accesso gratuito e online nel più breve tempo possibile ai risultati di ricerche finanziate con fondi della collettività.**

## PIANO NAZIONALE PER LA LETTURA

**L'Associazione Italiana biblioteche chiede l'avvio di un Piano Nazionale per la lettura che abbia come obiettivo l'incremento dei tassi di lettura dei cittadini italiani e il recupero del divario che ci separa dagli altri paesi europei.**

Nel nostro paese la parte di popolazione che legge libri con una certa continuità non supera il 25%; pur contando i lettori saltuari, non si arriva oltre il 46%. Il fatto che più della metà degli italiani non abbia alcuna familiarità con la lettura è un fattore di enorme arretratezza che penalizza l'Italia nel confronto internazionale: in Spagna legge il 61,4% della popolazione, in Francia il 70%, in Germania addirittura l'82%.

La lettura è uno strumento fondamentale per lo sviluppo della personalità e come strumento di integrazione nei contesti sociale ed economico. L'abbandono della lettura è alla base dell'alto tasso di analfabetismo funzionale della popolazione italiana (che alcune indagini collocano al 70%) e rappresenta un fattore primario di esclusione sociale: le capacità di lettura, infatti, sono essenziali per poter esercitare i diritti di cittadinanza ed inserirsi attivamente nella vita della comunità. In questo senso, la lettura è garanzia per l'esercizio dei diritti di eguaglianza e pari opportunità e il suo sviluppo contribuisce al radicamento della democrazia nel nostro paese.

**L'elemento chiave da focalizzare e declinare è la lettura come valore.** Il nostro Paese ha conosciuto negli ultimi 40 anni un aumento costante dei tassi di istruzione a cui non ha fatto da contraltare l'aumento dei tassi di lettura. E' evidentemente prevalsa un'idea strumentale dell'istruzione, finalizzata alla conquista di condizioni economiche e sociali migliori ma disgiunta dall'idea che attraverso la cultura si dà senso al proprio lavoro e alla propria vita.

Il successo del Piano Nazionale per la lettura dipende quindi:

- dalla capacità di agire sui meccanismi motivazionali profondi degli italiani, restituendo dignità e valore all'atto di leggere. Essere lettori deve diventare un "voler essere", qualcosa che fa sentire le persone partecipi di un'attività riconosciuta come socialmente rilevante;
- dalla capacità di coinvolgere in maniera coordinata e continuativa tutti i livelli istituzionali e tutti i soggetti che operano nel settore del libro e della lettura, orientandone l'attività e razionalizzandone gli sforzi per ottenere un incremento dei lettori nel nostro paese: Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dell'Istruzione, delle Pari Opportunità, delle Politiche Giovanili; Regioni, Province, Comuni; scuole, biblioteche, librerie, editori; associazioni professionali.

Il Piano Nazionale per la lettura dovrebbe trovare nel Centro per il libro e la lettura l'elemento propulsore, ideativo e di coordinamento, in grado di pianificare e verificare la realizzazione degli obiettivi di medio e lungo periodo e delle attività previste. Ad esso, per le finalità del Piano, dovrebbero essere conferite risorse e un maggior grado di autonomia.

### Le linee d'azione del Piano Nazionale per la lettura

1. Conoscenza dello stato della lettura, delle biblioteche e delle librerie nel paese, attraverso l'elaborazione e lo sviluppo di strumenti d'indagine.
2. Promozione della lettura nella prima infanzia, attraverso il progetto Nati per Leggere, che l'AIB promuove dal 1999 con l'Associazione Culturale Pediatri (ACP) e il Centro per la Salute del Bambino Onlus (CSB).
3. Progetti per la diffusione della lettura nella scuola, che prevedano formazione continua dei docenti e la disponibilità di biblioteche scolastiche accessibili, con dotazioni adeguate e presenza di personale bibliotecario competente.
4. Potenziamento delle biblioteche pubbliche e loro diffusione soprattutto nel sud d'Italia attraverso l'istituzione di un fondo di rotazione finanziato dallo Stato.
5. Sostegno alle attività di promozione e animazione della lettura, anche attraverso opportune modifiche alla legge 633/1941 (Legge sul diritto d'autore).
6. Coinvolgimento e collaborazione dei territori, attraverso la stipula di "Patti territoriali per la lettura" e la formazione di "promotori volontari della lettura".
7. Proclamazione dell'Anno nazionale della Lettura e sensibilizzazione dell'opinione pubblica attraverso campagne di comunicazione che valorizzino l'apporto di chi è riconosciuto nella nostra comunità nazionale come un'autorità nel proprio ambito di attività, tali da modificare nel profondo la coscienza del paese.

### Il ruolo delle biblioteche pubbliche nella promozione della lettura

Le biblioteche di pubblica lettura sono lo strumento con cui le autorità pubbliche rendono possibile l'esercizio effettivo del diritto che ogni cittadino ha di accedere alla cultura, ai saperi e all'informazione, funzione che nella società attuale ha acquistato valenza primaria. La promozione della lettura è uno dei compiti istituzionali di qualsiasi biblioteca ed è esercitato in primo luogo mettendo a disposizione dei cittadini i testi sotto forma di libri, riviste e documenti elettronici, aggiornando le raccolte e organizzandole per l'uso pubblico attraverso i cataloghi, le bibliografie e altri strumenti di orientamento bibliografico e rendendoli disponibili mediante la consultazione in sede o attraverso sistemi on line e il prestito a domicilio; in secondo luogo affiancando e accompagnando i lettori nelle loro scelte attraverso la selezione delle novità editoriali da acquistare, i consigli di lettura, l'attività di consulenza mirata; infine, con iniziative finalizzate a suscitare il piacere di leggere. Le biblioteche pubbliche rappresentano inoltre un luogo d'incontro e di aggregazione sociale per bambini, ragazzi, adulti, anziani, italiani e stranieri; in molti casi rappresentano l'unico servizio a carattere culturale presente nelle comunità locali più piccole.

**La biblioteca che deve essere promossa all'interno del Piano Nazionale della lettura è un istituto**

**orientato alla contemporaneità**, concepito come luogo organizzato per rispondere ai bisogni di cultura e di informazione dell'intera popolazione e soprattutto per veicolare un concetto nuovo di lettura, non finalizzato al mero studio ma fondato sul piacere intellettuale della scoperta e su un'idea di tempo libero qualificato attraverso la fruizione culturale. Essa rappresenta un presidio territoriale del libro che deve essere capillarmente presente sull'intero territorio nazionale. Per rimanere nel vivo della contemporaneità le biblioteche devono poter mettere a disposizione dei loro utenti le più moderne tecnologie dell'informazione e saper promuovere pratiche alternative di lettura, basate sui libri elettronici e sulla fruizione remota di contenuti digitali.